



AD HONOREM

La Spezia, 11 marzo 2016

Quando il nostro Presidente N.P. Giulio Cossu ha proposto al Direttivo di dare all' Ammiraglio Incuratore Francesco Chionna la tessera "ad Honorem" dell'Associazione, i Consiglieri Nazionali hanno subito espresso parere unanime e favorevole.

E così la Tessera n. 1501 è stata data direttamente all'interessato in occasione di una cena a Portovenere.

All'evento, oltre al Presidente, Vice Presidente e Consiglieri Nazionali, presenziava il nostro Guardiamarina Prof. Roberto Serra del Mezzi d'Assalto Subacquei.

Durante l'incontro nasce l'idea di una conferenza a Militalia di Milano avente il tema: "Influenza delle operazioni della Decima Flottiglia Mas sullo sviluppo delle tecnologie subacquee".

Contattati gli interessati, abbiamo dato il via all'operazione che sarà corredata con il simulacro del SLC del Varignano, datoci straordinariamente per l'occasione. I nostri associati Prof. Serra e Amm. Chionna, saranno introdotti nel dibattito dal Promotore e Amministratore di Militalia di Novegro (MI) Arch. Gabriele Pagliuzzi.

Vi attendiamo tutti il 14 maggio p.v. al Padiglione C alle ore 16.00.

Non mancate e SEMPRE DECIMA!

ANNO VIII - NUMERO 43 - MAGGIO / GIUGNO 2016

IN QUESTO NUMERO:



C/AMM. INC.
F. CHIONNA
PAG II



STORIE DI
GUERRA
PAG III



NUOVO
REGOLAMENTO
PAG X



*"Hai promesso di comportarti da Ardito...
Non fare di una promessa così bella lo sgabello
della tua vanità personale"*



LIBERATE I NOSTRI MARÒ

C.A. INCURSORE FRANCESCO CHIONNA

CURRICULUM VITAE

Nato a Livorno il 14 dicembre 1959, è entrato in Accademia Navale di Livorno nel 1978 dove ha conseguito la laurea in "Scienze Marittime e Navali" con il massimo dei voti ed è uscito nel 1982 classificandosi tra i primi del suo corso.

Dal 1983 al 1984 ha frequentato il Corso INCURSORI della Marina Militare e ha conseguito il relativo brevetto e la combat-readiness nel maggio del 1984. E' quindi rimasto in forza al Reparto sino al 1997 ricoprendo tutti i principali incarichi cui può accedere un Ufficiale delle Forze Speciali della Marina:

- Da Comandante Distaccamento Operativo;
- A Comandante del Team Contro-terrorismo dal 1990 al 1994;
- Sino a Comandante del Gruppo Incursori dal 1994 al 1997.

Presso la Scuola Subacquei di COMSUBIN, nel 1986, ha inoltre conseguito la Specializzazione SUB ed è quindi in possesso di tutti i brevetti ed abilitazioni tipiche di un operatore subacqueo della Marina Militare. In particolare:

- Impiego Autorespiratore ad Ossigeno (ARO)
- Impiego Autorespiratore ad aria (ARA) sino alla profondità di 60 mt;
- Impiego Autorespiratore a Miscela (ARM) sino alla profondità di 54 mt;
- Impiego dell'attrezzatura da Palombaro Tradizionale sino alla profondità di 40 mt;
- l'abilitazione all'impiego dell'attrezzatura da Palombaro Leggero (casco Kirby-Morgan) sino alla profondità di 40 mt
- Brevetto EOD NAVY;
- qualifica di Direttore di intervento in Camera Iperbarica

Dopo la Scuola di Guerra Marittima (IGM) e l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Forze Speciali e Subacquee presso il 3° Reparto dello Stato Maggiore Marina e successivamente:

- dal 2005 al 2008 è stato Capo di Stato Maggiore del COFS (Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali);
- nel 2008, a Kabul, ha svolto l'incarico di Vice Comandante delle Forze Speciali della NATO impiegate in Afghanistan nell'ambito della missione ISAF;
- dal 2009 al 2011 è stato Comandante del Gruppo Operativo Incursori (GOI);
- dal 2011 al 2013 ha ricoperto l'incarico di Comandante del Gruppo Scuole di COMSUBIN.

Come Ufficiale di Vascello è stato:

- Ufficiale in seconda della Corvetta VISINTINI;
- Comandante del Pattugliatore PALMA assegnato alla Forza Multinazionale di pace (MFO) dislocata in Sinai (Egitto);
- Comandante in seconda della LPD (Nave Assalto Anfibia) SAN GIORGIO;
- Comandante del Gruppo Navale Costiero e del Contingente Italiano per la MFO (Multinational Force and Observers) in Sinai;
- Comandante del Contingente Italiano per la CMF (Combined Maritime Force) in Bahrein.

Ha partecipato alle missioni internazionali in:

- Ruanda Aprile 1994 e Luglio 1994;
- Somalia nel 1995, nel 2009 e nel 2011;
- Albania nel 1997;
- Kosovo nel 1998;
- Sinai nel 1989 e nel 1999;
- Iraq nel 2006;
- Libano nel 2007;
- Afghanistan nel 2008 e, più volte, negli anni 2009 e 2010;
- Bahrain nel 2011;

Ha inoltre condotto, tra le altre, in qualità di COMFOR, le operazioni anti-pirateria Tortuga nel 2009 a Gibuti/Puntland e Savina-Caylin nel 2011 in Somalia.

Dal settembre 2013 al dicembre 2015 è stato il Comandante di COMSUBIN e Capo dell'Ufficio Forze Speciali dello SMM.

PRINCIPALI BREVETTI, ABILITAZIONI e CORSI

Oltre alle già citate abilitazioni nel settore SUBACQUEO, l'Amiraglio CHIONNA ha conseguito:

- Abilitazioni connesse al Brevetto Incursori;
- Impiego armi ed esplosivi;
- nuoto operativo ed operazioni subacquee con uso di autorespiratore ad Ossigeno (ARO);
- tecniche di combattimento terrestre e topografia;
- tecniche di difesa personale;
- condotta di mezzi navali;
- corso avanzato di roccia;
- pianificazione e condotta di operazioni speciali (attacchi navali, colpi di mano, sabotaggi, infiltrazioni clandestine);
- pianificazione e condotta operazioni subacquee notturne;
- Abilitazione all'impiego specialistico degli esplosivi.
- Brevetto di paracadutista con la tecnica delle fune di vincolo e Abilitazione al lancio (basico e perfezionamento) con la tecnica della caduta libera;
- l'abilitazione di Comandante di Pattuglia Guida;
- l'abilitazione Direttore di Lancio TCL;
- i brevetti di paracadutismo dell'USArmy, della USNavy e dell'Esercito Norvegese.
- Brevetto IEDD, conseguito presso la Scuola EOD/IEDD del UK Royal Army.
- l'abilitazione al pilotaggio di Mezzi d'Assalto di superficie e subacquei;
- il brevetto di Interprete di Fotografia Aerea presso la Scuola di Aerocooperazione dell'Aeronautica;

Ha, tra gli altri, frequentato:

- il Corso Superiore presso l'Istituto di Guerra Marittima della MM (IGM);
- il Corso interforze presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI).

In campo civile è:

- Istruttore Subacqueo di diverse didattiche per:
- Subacquei Ricreativi
- Immersioni Tecniche
- Subacquei disabili
- Istruttore BLS (Basic Life Support and Defibrillation)
- Tra civili e militari, ha assommato:
- Più di 500 lanci con il paracadute e
- oltre 3000 ore di immersione

STORIE DI GUERRA

Se le nuvole di Montecassino un giorno potessero parlare direbbero:

“A cosa è servita questa distruzione e questo fratricidio?”

Sono a Roma. Perché?

Oggi che sono passati settantadue anni dall’inizio dei bombardamenti degli Alleati del 13/05/1943 EF XXII (Era Fascista), devo trovare la rotta che mi guidi al porto della quiete, anche se navigo nella tempesta dei ricordi.

Mi auguro che la mia memoria sia viva e non tormentata dal passato, e che faccia conoscere il valore della mia esperienza.

Nel luglio del 1943 gli americani sbarcarono in Sicilia e in breve tempo avanzarono per poi sbarcare in Calabria.

Si diceva, in zona Reggio Calabria Catona, che gli Americani prendevano i giovani abili al servizio militare e li facevano prigionieri, portandoli via dall’Italia.

Mio padre e mia madre si sono preoccupati e ci siamo trasferiti in Toscana a Colle di Val d’Elsa.

Con la caduta del Governo di Mussolini, il 25 luglio 1943, e con il formarsi del Governo Badoglio, mio padre decise di trasferirci a Roma, considerata “Città Aperta”, e prese in affitto un appartamento ammobiliato in via Cesare Baronio.

A Reggio Calabria frequentavo il liceo scientifico, e quindi a settembre mi iscrissi al liceo scientifico di Roma.

È noto che il Re Vittorio Emanuele III e Badoglio hanno lasciato Roma, e l’8 Settembre 1943 si è formato il nuovo Governo della Repubblica Sociale Italiana che ha continuato la guerra con i tedeschi. I giovani abili al servizio militare si dovevano presentare al distretto militare di Roma.

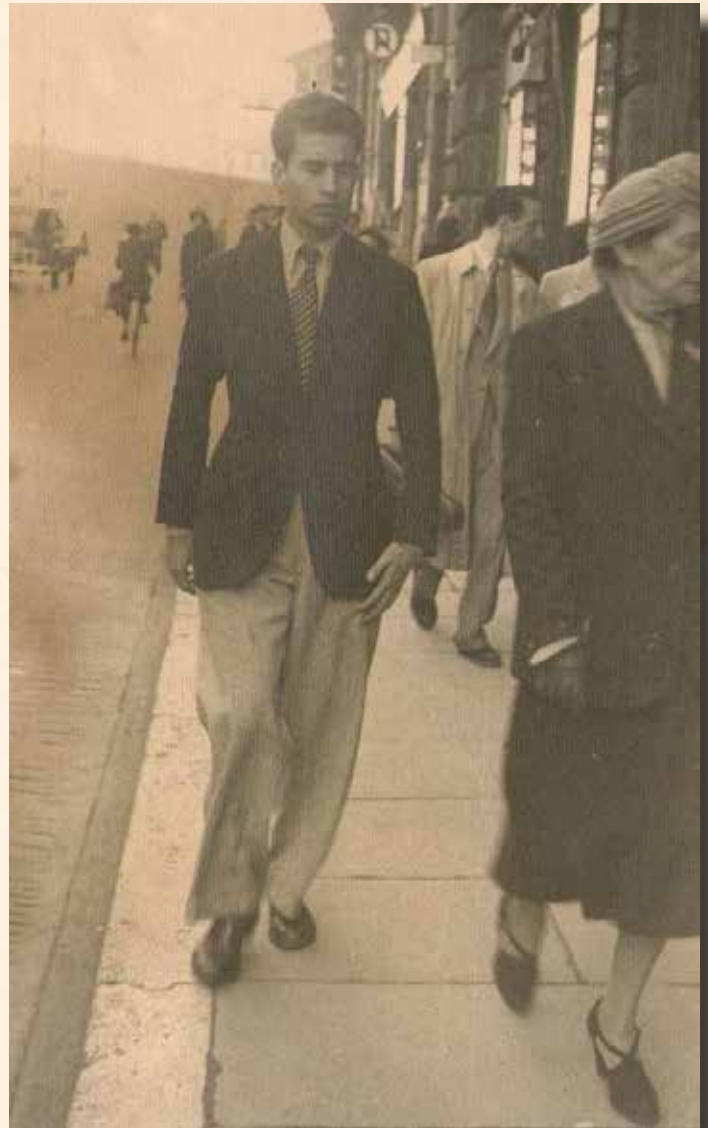
Poiché per me la guerra era già persa e mi sono trovato in una difficile realtà.

Mio padre, consigliato non so da chi, si era messo in contatto con alcuni personaggi che vivevano in via Marsala a Roma che gli hanno detto:

“Portate vostro figlio da noi che provvederemo a non fargli fare il servizio militare.”

Il primo gennaio del 1944 mio padre mi portò in via Marsala e mi consegnò a questi personaggi.

Non ricordo quanto tempo sia trascorso, ricordo solamente che così come mi trovavo, cioè senza



ELIO FONTANELLI POCO PRIMA DELLA “CONSEGNA”

bagagli e nulla di mio, fui messo, su un camion carico di merci e lasciammo la città. Ciò avvenne durante la notte.

Mio padre ha scelto per me questa strada pensando di fare il mio bene e invece...

Dopo diverse ore di viaggio, il camion su cui ero, dove io non avevo riparo dal freddo, ma facevo parte della merce, si fermò. Mi fecero scendere e fui consegnato a dei militari tedeschi. Questi per prima cosa mi dissero: “Devi lavorare per noi, e non tentare di scappare, perché se sarai preso dai soldati tedeschi farai sette giorni di prigionia. Se ti prendono le S.S., ti uccidono sul posto.”

Questi militari mi consegnarono ad altri militari dell’organizzazione “Todt” e con questa “Todt” rimasi fino al 10 aprile 1944.

Ora inizia la mia nuova vita. Sono stato portato in un paese ed alloggiato in una chiesa occupata dai tedeschi e dove c'erano altri ragazzi. La chiesa non aveva per loro nessun un valore religioso. Da ragazzi ho saputo che il paese si chiamava Aquino poco distante da Cassino e ho chiesto loro cosa facessero durante il giorno. In questa chiesa erano sistemati dei letti a castello in legno e al posto dei materassi e delle lenzuola e coperte, c'era della paglia. Si dormiva avvolti nella paglia che fortunatamente ha un elevato coefficiente isolante termico.

Prima di andare a dormire ci raccontavamo quanto era successo durante la giornata, molti di questi "compagni di paglia" non facevano altro che piangere e lamentarsi. Io una sera, non sopportando più questi piagnistei, in quanto ero... sereno perché ero vivo e senza ferite, pur avendo avuto dei morti accanto a me, così come li avevano avuti loro, ho detto "figlioli... perché non giochiamo?" e uno di loro mi ha risposto: "con che cazzo vuoi giocare?" Io gli ho risposto: "con i pidocchi che abbiamo addosso".

Naturalmente tutti reagirono ed ancora oggi ricordo questo momento straordinario della mia vita. Ognuno di noi ha messo la mano dietro le spalle e ha tirato i suoi pidocchi, che ricordo bianchi con una puntina rossa. Li abbiamo messi in fila per farli partire ma non si sono mossi perché li avevamo tolti dalla loro abitazione, "il nostro corpo", e il freddo li aveva paralizzati. Ma ciò è servito per sbloccare lo stato depressivo in cui si viveva. Io ho sempre sostenuto che l'importante è essere "Vivi".

Tutte le mattine di buon'ora venivamo presi da un soldato tedesco e portati a lavorare per riparare le fortificazioni danneggiate dai bombardamenti degli alleati. Questo lavoro veniva eseguito dai reparti "Totd".

La linea Gustav si estendeva dal porto di Minturno sul Tirreno, lungo il fiume Garigliano, fino alla valle del fiume Liri, oltre la valle del Liri fino a Cassino.

Le posizioni tedesche di Monte Cassino facevano parte di quella che era chiamata la Linea di difesa Gustav. Questo sistema di difesa aveva la funzione di ostacolare l'avanzata verso Roma e fu resa operativa dal generale Von Senger. Inoltre i tedeschi erano avvantaggiati da sistemi difensivi che la struttura naturale offriva loro.

Questa linea di difesa era alle pendici dell'Abbazia di Montecassino ed era formata da locali sotterra-

nei ove alloggiavano i soldati tedeschi. Questi alloggi erano ubicati a circa due metri sotto terra e ricoperti con una soletta di cemento armato di cui non ricordo lo spessore, ma una cosa è certa: che i bombardamenti delle artiglierie e le bombe sganciate dagli aerei anche se la colpivano non provocavano nessun danno agli alloggi dei soldati. Si poteva accedere attraverso un passo d'uomo a "foro circolare".

I soldati tedeschi in questi bunker rimanevano in attesa di essere avvertiti quando le forze armate alleate arrivavano ad una certa distanza. I soldati dell'esercito alleato avanzavano per sfondare la linea di difesa, e al momento stabilito questi soldati tedeschi molto velocemente venivano fuori dai bunker e con i loro mitra bloccavano l'avanzata dei soldati alleati.

Naturalmente io ho assistito, in quanto a noi era proibito rifugiarsi nel bunker, a questa difesa tedesca e al massacro di questi soldati alleati.

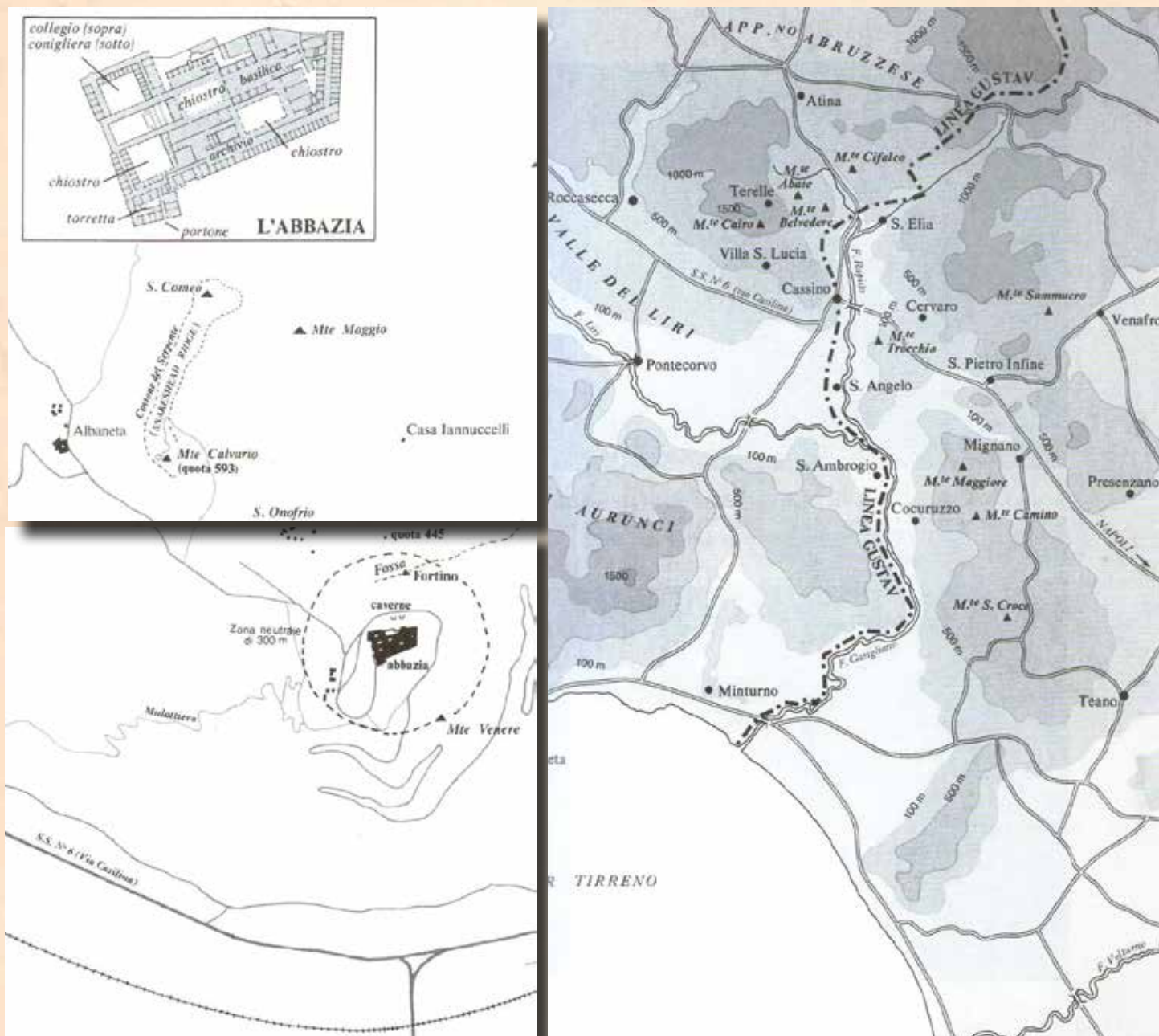
Spesso veniva richiesto una tregua per raccogliere i morti o eventuali feriti in fin di vita. I miei compagni ed io stavamo stesi per terra e se riusciamo a trovare un nascondiglio per proteggerci dal fuoco degli alleati ci tenevano per mano come segno di aiuto e di protezione. Stando distesi in questa posizione nella terra nera e piena di fango venivamo ricoperti, rimanendo in questa realtà per ore: tutto il tempo del bombardamento.

Oltre che per la riparazione della Linea Gustav ci portavano in altre zone confinanti con il Monastero.

Vi erano delle caverne naturali che i contadini avevano usato per i loro bestiami e che i tedeschi, da bravi tattici, con il nostro lavoro miglioravano e allargavano. Vivevano nell'interno protetti oltre che dal freddo e dalla pioggia, anche dai bombardamenti.

All'ingresso di queste caverne venivano sistemate delle mitragliatrici e dei mortai per ostacolare l'avanzata degli Alleati. Venivano anche posizionate delle mine, portate a spalla da noi e poste dove loro decidevano, e al minimo contatto di un militare alleato sarebbero esplose.

Vennero fortificate le fattorie e le abitazioni, Cassino fu distrutta e le macerie furono usate per ostacolare il passaggio dei mezzi blindati dei nemici. Non ho mai capito da quale Santo sono stato protetto, e come ho potuto sopportare queste sofferenze "da Uomo delle caverne" rendendomi conto che in qualunque istante potevo morire o essere ferito e abbandonato in quella realtà che



IL CAMPO DI BATTAGLIA E LA LINEA GUSTAV

mi circondava.

Nella realtà nella quale vivevo notai una costruzione colossale, in cima alla montagna e seppi che era il monastero dei Benedettini: l'Abbazia di Montecassino. Il 15 febbraio, nella mattinata, vidi un elevato numero di aerei alleati che sorvolavano l'abbazia e dopo qualche istante iniziarono a sganciare bombe sul monastero. Lo distrussero. Nell'abbazia oltre ai monaci erano rifugiati anche dei civili, abitanti della zona.

Ancora oggi non so spiegarmi il motivo di questo inutile bombardamento da parte degli Americani che mi è sembrato solo un pretesto per giustificare al popolo americano l'impossibilità di attraversare la Linea Gustav. Come ho detto sopra, nel monastero di armi e tedeschi non c'era traccia.

Ma ciò che mi ha sconvolto, era che mentre parlavi con il tuo compagno questi non ti rispondeva, pensavi che non parlasse perché terrorizzato. No! Era morto, colpito da un proiettile. Ho vissuto questa realtà di vita ogni giorno fino al 15 aprile del 1944.

Tutti i giorni veniva distribuito il 'rancio' da un soldato tedesco e noi in fila rispettavamo il nostro turno. Mentre stavo in fila mi è capitato di vedere dei soldati italiani disarmati, naturalmente della Repubblica Sociale

Italiana, che facevano segno di essere affamati. Io lo dicevo al soldato tedesco che distribuiva il rancio, e questi mi dava dei recipienti pieni da portare a questi ragazzi. Il giorno 15 aprile, mentre facevamo la fila per avere la minestra cioè il



LE ROVINE DELL'ABBAZIA

rancio, una bomba, non so dire se di aereo o di artiglieria, va a colpire il pentolone della minestra. L'esplosione di questa bomba ha ucciso il soldato tedesco che distribuiva la minestra e molti di quelli che erano in fila di fronte a me. Io sono rimasto in piedi ma di bombe sono continuate a caderne molte altre. Io a questo punto non ho capito più niente, ricordo ancora che correvo nella speranza di salvarmi.

Le bombe cadevano e scoppiavano e mi facevano fare dei "voli" a causa dello spostamento d'aria. Questo mio correre non ha fatto altro che farmi allontanare dalla zona.

Terrorizzato, correvo, seguendo il mio istinto, sulla collina confinante con la via Casilina verso nord Roma.

Mentre correvo e stavo molto attento a non avere brutte sorprese, cioè a non incontrare pattuglie tedesche, vidi un camion con i colori del Vaticano, se non sbaglio bianco e giallo. Mi precipitai giù dalla collina per la via Casilina ed ebbi la fortuna di farmi notare e bloccarlo.

L'autista del camion si fermò, e vedendomi nello stato in cui mi trovavo mi chiese cosa facessi in quella zona. Gli spiegai quale era la mia situazione essendo scappato dai reparti tedeschi-Todt da Cassino.

Naturalmente questo signore si preoccupò e mi disse che non poteva aiutarmi per farmi salire sul camion in quanto, lungo la via che portava Roma, la Casilina, c'erano dei posti di blocco tedeschi. Essendo il Vaticano come noto "neutrale", temeva di avere dei problemi con la sua direzione. Ma l'argomento che più lo preoccupava era che se il posto di blocco fosse stato formato da S.S. questi avrebbero ucciso me e lui. Io, naturalmente, ho talmente insistito per essere caricato sul camion che siamo riusciti a trovare una soluzione. Ha abbassato le sponde del camion e sollevato dei sacchi di farina nascondendomi sotto gli stessi e mettendomi in bocca un pezzo di tubo per poter respirare. Ora non ricordo in quanti posti di blocco il camion è stato fermato ma ciò che vale e la realtà, che grazie al camion del Vaticano, che trasportava farina, sono arrivato a Roma.

A Roma siamo arrivati qualche ora prima del coprifuoco. Adesso vi dico come sono sceso dal camion in quanto c'erano normalmente delle pattuglie tedesche che percorrevano le strade della città. L'autista ha fermato il camion, ha sollevato i sacchi di farina e sono saltato giù. Poi il camion è ripartito per la sua destinazione verso Città del Vaticano. Dopo le mie preghiere all'autista per essere aiutato e perché mi facesse salire sul camion, mi ha detto: "Quando noi arriviamo a Roma io mi fermo e faccio finta di fare un controllo alle gomme, e vedo se ci sono dei tedeschi in giro. Se la zona è tranquilla scendi dal camion e te ne vai per la tua strada ed io ripartirò". Mi ha anche detto: "Se riesci ad arrivare a Città del Vaticano chiedi di padre Huerta che assiste i perseguitati dai tedeschi".

Saltato giù dal camion, ho visto la piazza deserta e mancava poco tempo per il coprifuoco. Ho notato le luci in un portone di un edificio aperto e mi sono rapidamente introdotto nell'ingresso. Secondo le disposizioni del periodo di guerra il portiere, insieme al 'capo palazzo', erano i responsabili di quanto accadeva nel condominio. Il portiere nel vedermi come ero ridotto, (non mi lavavo e non mi facevo la barba, né pulizia e taglio dei capelli dal 1 gennaio al 15 aprile 1944), mi ha preso di petto per buttarmi fuori senza farmi alcuna domanda. Io naturalmente ho reagito sbattendolo contro la parete dell'ingresso. Naturalmente si è messo ad urlare chiedendo aiuto. Alle sue grida è venuta fuori la moglie e con un bastone mi ha colpito diverse volte, ma io ero talmente abituato a ricevere colpi sul mio corpo che non ricordo

di aver sentito dolore da queste bastonate. Nel frattempo con la mano sinistra tenevo fermo il portiere con le spalle al muro e con la destra ho tolto la scopa dalle mani della moglie del portiere. A queste urla che ci sono state nell'androne gli inquilini sono accorsi per vedere cosa fosse accaduto. Tra questi signori (ho questo ricordo come se fosse accaduto in questo momento) si presenta il capo palazzo dall'aria molto distinta e con molta cortesia mi chiede: "Chi sei e cosa fai qui?".

Trovandomi di fronte ad una nuova realtà più conciliante e meno aggressiva, ho liberato il portiere e ho raccontato per quale ragione mi fossi rifugiato nel palazzo, in quanto ero riuscito a scappare dalla linea Gustav della zona di Cassino durante un bombardamento, dove ero prigioniero dei tedeschi dell'organizzazione Todt che mi tenevano a lavorare come operaio assieme ad altri ragazzi. A questo signore ho fatto presente che eravamo venuti a Roma a causa della guerra e che la mia residenza era a Catona di Reggio Calabria.

Ritengo anche che sentendomi parlare si fosse reso conto che quanto avevo detto era vero. Mi ha chiesto il numero telefonico di casa, ma noi non l'avevamo e gli ho dato il numero di telefono di mio zio Mimì Scopelliti, fratello di mia madre. Questi si è messo in contatto con mio zio e, chiarita la situazione, mi ha permesso di rimanere fino all'ora del coprifuoco. Non ricordo di preciso l'ora, ma controllando che non ci fossero pattuglie tedesche, il portiere mi ha lasciato uscire. Non conoscendo la città di Roma, non so come ho fatto e quanto tempo ho impiegato, ma correndo e strisciando per terra sono arrivato a via Cesare Baronio 38.

È inutile descrivere la felicità dei miei familiari nel vedermi ma stare a casa non era consigliabile in quanto, quando mio padre mi lasciò a via Marsala, quei signori avevano segnato il nostro indirizzo di casa. Mi sono cambiato e ripulito e sono andato alla Città del Vaticano, come mi aveva consigliato il camionista, ed ho chiesto di padre Huerta. Questi mi ha chiesto come sapessi il suo nome. Ho fatto presente da dove venivo e che dormivamo in una chiesa di Aquino in letti a castello con la paglia e che avevo sentito dire che lui era disponibile ad aiutare chi si trovava in difficoltà con i tedeschi. Non ha voluto ascoltarmi oltre e mi ha detto di andare via.

Sono tornato a casa e mio padre mi ha consigliato di andare a Firenze da mio zio Cesare Minucci ex questore di Firenze nella speranza che potesse

aiutarmi. Questi mi ha chiesto il motivo della mia visita. Ho raccontato quanto mi era accaduto e che su consiglio di mio padre chiedevo cosa potesse fare per proteggermi dai tedeschi, la sua risposta è stata immediata: "Vai via".

A questo punto ho preso il treno e sono tornato a Roma. Non mi rimaneva altra soluzione se non quella di presentarmi al distretto militare di Roma per fare il servizio militare. Essendo vissuto fin da bambino a Catona, in un paese bagnato dal mare, sullo stretto di Messina, ho sempre amato il mare ed ho deciso di arruolarmi in marina, avendo saputo che a Piazza Bainsizza c'era la caserma della Marina Militare. La nuova marina era diventata "Marina da Guerra Repubblicana". Arrivato in caserma della X^a MAS il 20 aprile 1944 EF XXII ho fatto la richiesta di arruolarmi. Mi hanno fatto la visita di controllo fisico e sono stato "arruolato". I primi giorni sono stato in attesa della mia destinazione. Stavo in caserma a parlare con altri militari di quanto accadeva e mi sono sentito chiamare "Marò Fontanelli". L'ufficiale, che ho saputo, poi, fosse il comandante Bardelli mi ha preso al suo servizio. Non ricordo quanto tempo fosse trascorso ma il comandante Bardelli fu messo al comando del "Battaglione Barbarigo" che operava ad Anzio per arrestare l'avanzata delle truppe alleate verso Roma. Come è noto ad Anzio operavano principalmente le forze armate del Terzo Reich.

Dopo aver indossato una divisa, ripresi a sentirmi un italiano, un uomo.

Mi sono arruolato in Marina nella X^a MAS in quanto ero a conoscenza dell'offensiva di questo reparto, che con i suoi mezzi d'assalto ha affondato due navi di battaglia della Marina Inglese: la Queen Elizabeth e la Valiant, nel porto di Alessandria d'Egitto il 18 dicembre 1941.

L'atmosfera che si respirava nell'ambiente della X^a MAS era l'orgoglio di essere italiani e che si doveva continuare a combattere contro gli angloamericani con l'alleato tedesco.

Era molto evidente che le forze armate alleate erano meglio organizzate rispetto a noi italiani, ma l'8 settembre del 1943, fu una decisione del Re Vittorio Emanuele III e del suo presidente del consiglio Generale Badoglio, di lasciare Roma e di trasferirsi al Sud avendo chiesto il 3 Settembre 1943, giorno della vergogna, la fine della guerra. Da parte degli alleati, come è noto, ci era stata chiesta una "resa incondizionata". A questo punto non è stato fatto altro che tradire l'alleato.

Il comandante Borghese decise di continuare a fianco delle forze armate tedesche.

Ricordo che tra noi giovani c'era una volontà di riscatto a seguito del tradimento di "Cassibile". Sentivamo che il nostro riscatto era "morale" essendo cresciuti in ambienti con notevole amor di patria. Ogni nazione nel suo iter storico può vincere o perdere una guerra, ma noi l'abbiamo persa con il tradimento e quindi con disonore.

Io ero alle dirette dipendenze del comandante Tucci che a sua volta era in continuo contatto con il comandante Borghese. Frequentemente uscivamo dalla caserma e in macchina si andava in giro per la città, per i vari uffici, ed io avevo il compito di stare in macchina con loro armato di un mitra. La macchina era decappottabile. Uno di loro guidava e io stavo seduto sulla cappotta con il mitra in mano. Non ricordo alcuna azione di partigiani romani e non sapevo della loro esistenza a Roma. Ho saputo della loro attività quando hanno messo le bombe in Via Rasella, dove morirono diversi soldati tedeschi. Ricordo che parecchia gente diceva che quei soldati tedeschi erano degli "altatesini". Bisognerebbe approfondire l'argomento. Io personalmente ritengo che questa azione di sabotaggio non dovesse essere eseguita nella città di Roma in quanto il Papa Pio XII Pacelli e il suo collaboratore, il segretario di Stato cardinale Luigi Maglione, avevano ottenuto da Hitler che Roma venisse considerata "Città aperta" per essere risparmiata dalle azioni militari. A seguito dell'ecidio di Via Rasella, Hitler aveva dato ordine di distruggere Roma dopo l'8 settembre e lo ha confermato in quest'ultima occasione. I morti di Via Rasella hanno dato la possibilità a Hitler di fare massacrare per vendetta gli innocenti delle "Le fosse Ardeatine".

Hitler nel concedere che Roma venisse dichiarata Città Aperta aveva fatto presente che le truppe tedesche avrebbero presidiato Roma e che i soldati tedeschi dovevano essere rispettati. Ha precisato: "Se uccidete un soldato tedesco farò uccidere 10 italiani".

Ritengo che sia stato un grosso errore tattico in quanto gli alleati dominavano i vari teatri di guerra ed il 5 giugno arrivarono a Roma.

Quando gli alleati sono entrati a Roma, io, il giorno prima avevo avuto dal mio comandante ventiquattro ore di permesso...

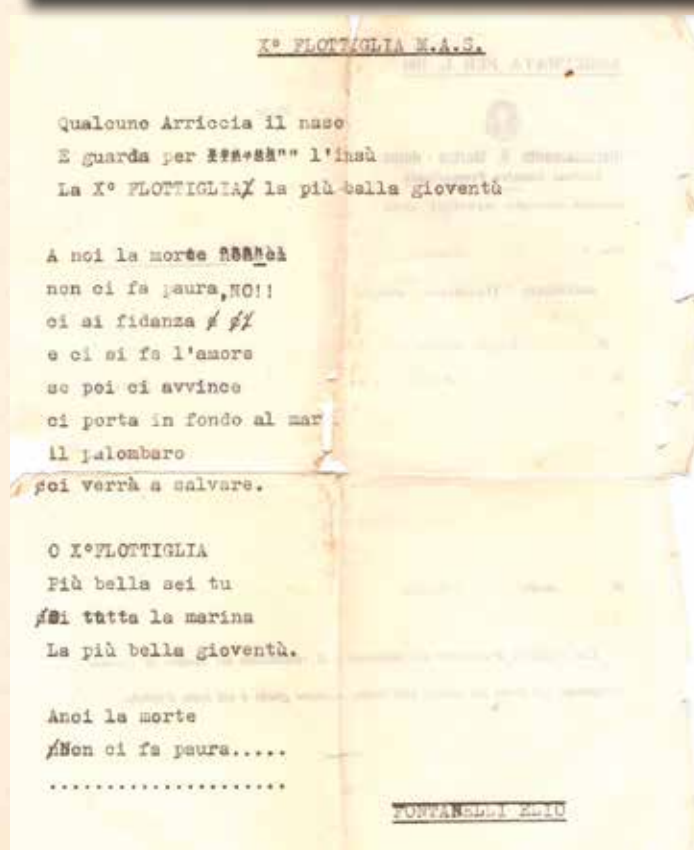
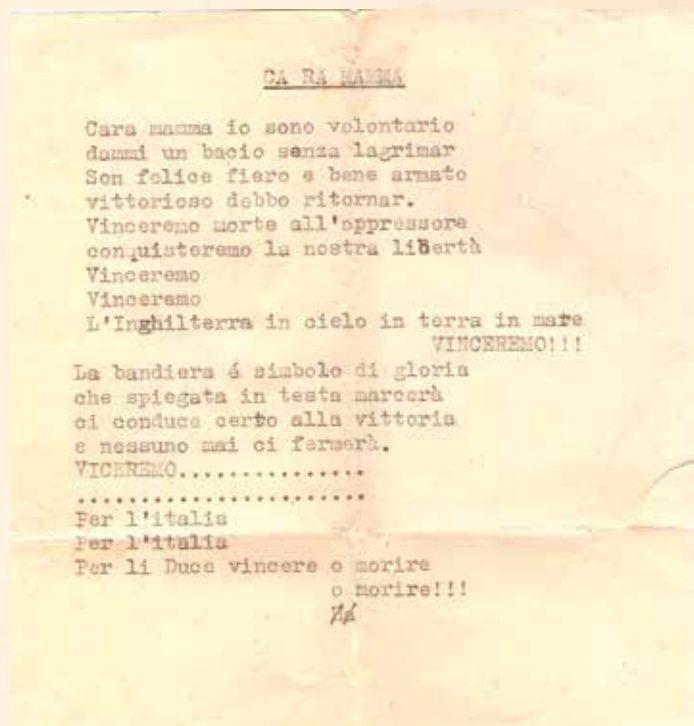
Ancora una volta la buona sorte mi ha aiutato. Sono sopravvissuto. Mi viene alla mente il concetto matematico di Probabilità.

Probabilità di un avvenimento è il rapporto F/P tra il numero di casi favorevoli (F) e il numero di casi possibili (P)...

Il risultato di tutto... è la VITA.

Elio Fontanelli

Ho scritto questi versi, che sono piaciuti molto al mio comandante ed al comandante Valerio Borghese.



LA SOLITA "STORIA"....

Molti anni fa, almeno 15, fui per l'ultima volta sulle sponde del Senio, assieme a mia moglie, prima di volgere la prua verso il Veneto, dove viveva mio fratello. Naturalmente il desiderio più incalzante fu quello di andare a deporre un fiore sulle tombe dei miei camerati Caduti e sepolti davanti a quella Chiesetta. Sul muro (e non sulla porta) si poteva ancora leggere il motto del Battaglione, ma già non c'erano più sepolture. Se bene ricordo, la facciata della Chiesetta era solcata da quattro colonne, due delle quali racchiudevano la porta d'ingresso. Il motto del Battaglione era scritto sulle due colonne centrali; sulla colonna di sinistra spiccava un gran "X^a". Qualcuno del posto mi disse che i familiari dei Caduti avevano provveduto a recuperarne i resti e a trasferirli nei Cimiteri dei paesi d'origine. Dai contatti che mantenni con Amici del Ravennate venni ancora a sapere che negli anni successivi la Chiesetta di Sant'Antonio fu spesso meta di visite, da parte di parenti dei Caduti e di ex-Marò del Lupo, ma non fu mai oggetto delle ciarlatanate raccontate dal Resto del Carlino. Ora sarei molto addolorato, se venissi a sapere che quella Chiesetta potrebbe essere abbattuta. Per quanto concerne le affermazioni scritte su quel giornale non mi turbano... ci sono abituato da settanta e più anni di propaganda cieca, incapace di vedere un qualsiasi barlume positivo nei ragazzi che offrirono la loro vita, perché all'Italia, alla loro Patria, fosse conservata la decenza della parola d'onore rispettata. E là,

sul Senio, io ebbi il piacere di vedere persino soldati tedeschi chiedere l'onore di far parte del mio Battaglione...una realtà molto diversa, dall'essere noi sottoposti ai Tedeschi! Ma tant'è... la Storia la scrivono loro da oltre settant'anni, e qualche volta mi trovo io stesso a chiedere il Perché della Scelta di quegli anni. Ma poi mi rispondo subito, e rifarei tutto come allora. Forse, con più determinazione!

Aggiungo alcune precisazioni: in quella Chiesa i soldati del LUPO non entrarono mai, quindi non fu sede di alcun Comando. Il Btg. LUPO rimase per quasi quattro mesi schierato sul Senio, tra Alfonsine e Lugo. Non vi furono mai vere e proprie battaglie, bensì una sparatoria continua, condita dal tiro di molti mortai e dall'incursione dei caccia Alleati. L'attività bellica fu soprattutto una quasi continua azione di pattuglie...ogni sera si usciva, strisciando nel fango, e si andava a "rompere le scatole" ai Tommies. Qualche volta ci s'incontrava a metà strada, e allora ci scappava il morto. Dalla mia postazione, sull'argine del Senio, la chiesetta era perfettamente visibile... quindi ne ho ancora un ricordo tangibile nel cuore. E vorrei tanto ritornare a vederla, oggi, quella chiesetta... ma son troppo vecchio.

Occorre rispettare il presente!

Marò Luigi Sitia - Btg. Lupo

«Quella chiesetta non deve diventare un memoriale dei soldati fascisti»

Netta presa di posizione dell'Anpi sull'edificio di via Fiumazzo

«VOGLIAMO esprimere pubblicamente la nostra netta contrarietà all'idea di recuperare, a fini memoriali, il luogo dove sorge la chiesetta di Sant'Antonio Abate situata in via Fiumazzo». Così la segreteria alfonsinese dell'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani, replica all'articolo apparso nei giorni sulle pagine del 'Resto del Carlino' nel quale l'ingegnere Turchi, storico locale, evidenziava come quella chiesetta, utilizzata nel 1945 come cimitero dei soldati del Battaglione Lupo della 'X Mas', fosse stata non solo ab-

raneamente vi seppellirono nel cortile antistante alcuni loro caduti. Ora nessuno vuole negare il diritto alla pietas cimiteriale per i morti di quel conflitto, quand'anche considerati "dalla parte sbagliata dei valori di questa Repubblica". Il problema reale - prose-

NESSUN PARAGONE

«I resti dei Caduti della X Mas vennero traslati nel '45, quindi non è un cimitero militare»



anni meta di pellegrinaggi nostalgici ad opera di associazioni di estrema destra, che hanno asportato come reliquia anche un'anta del portone d'ingresso, su cui campeggiava la scritta "Foss' anche la mia purché l'Italia viva" motto del Battaglione Lupo. Sono in molti ad Alfonsine a ricordare quelle manifestazioni neofasciste nelle quali, col pretesto di deporre un fiore sulla tomba dei camerati, sepolture rimosse dal 1945, esibivano labari, gagliardetti e camici neri. Il confine tra rispetto cimiteriale e culto del fascismo è de-

L'AUTONOMIA DELLA DECIMA FLOTTIGLIA MAS NON SI DISCUTE REGOLAMENTO

ARTICOLO 1

Stemma – Bandiera – Distintivo – Medagliere

1. Lo Stemma è costituito dallo scudetto di forma e dimensioni definite, con bordo a cavetto dorato, campo azzurro, X in rosso, teschio con rosa in bocca, come da brevetto depositato ad esclusivo nome dell'Associazione Decima Flottiglia MAS. Non è ammesso e riconosciuto qualsiasi deposito di marchio Decima con nomi propri di iscritti o non iscritti; sarà motivo di denuncia agli organi competenti dell'Associazione. E' altresì vietato adoperare la carta intestata, la quale è ad esclusivo uso della Presidenza e della Segreteria Nazionale.
2. La Bandiera è quella storica della Marina da Guerra Repubblicana, con due nastri azzurri e la scritta "Associazione Combattenti X Flottiglia Mas".
3. Il Distintivo è quello originario, costituito da una X in rosso in bordato giallo, dell'altezza di 1 cm.
4. Il Medagliere è di forma classica rettangolare, di tela azzurra e reca le 37 M.O.V.M. assegnate alla Decima Flottiglia MAS.
5. I Labari sono solamente quelli dei Reparti della Decima Flottiglia Mas del Com.te Borghese. Vigè il veto assoluto ad ogni iscritto di fare uso pubblico, in qualsiasi manifestazione, di altri vessilli, labari o bandiere diverse dalle nostre.
6. Il Consiglio Direttivo e la Presidenza hanno la facoltà di autorizzare un Consigliere ad essere Alfiere in occasioni di raduni e/o cerimonie con apposita scorta. L'alfiere porterà i guanti bianchi e il basco grigio-verde (vedi divisa ANMI). Nessun iscritto può autonomarsi Alfiere e/o presenziare a nome e per conto dell'Associazione ad eventi, per i quali non sia pervenuto preventivo invito ufficiale scritto, ed indirizzato alla Segreteria Nazionale.

ARTICOLO 2

Tessera – Contrassegni

La tessera sociale è documento di riconoscimento valido in seno all'Associazione. Viene rilasciata ai Soci dalla Presidenza ed è conforme al modello

creato dal Comandante Junio Valerio Borghese. Nel caso di dimissioni o espulsione, deve essere riconsegnata e annullata, con timbro dalla Segreteria con diffida di utilizzo come credenziale

Il costo della stessa per la 1ª iscrizione è stabilito in euro 46 .

La tessera deve essere munita della fotografia del Socio e deve portare la firma del Presidente, il timbro dell'Associazione, la firma del titolare, le sue generalità e il numero progressivo.

Il rinnovo annuale della tessera, da effettuarsi entro i primi 90 giorni dell'anno, implica il versa-

mento della quota prescritta e stabilita in euro 31 e viene convalidato mediante applicazione di un bollino, avente l'indicazione dell'anno, realizzato a cura della Segreteria e spedito al socio a conferma della regolare posizione. Dopo tale data si sospende l'invio della Cambusa e il socio viene depennato dagli elenchi associativi, definitivamente (vedi Art. 3 par b 1 reinserimento)

I soci possono dotarsi dei contrassegni che saranno stabiliti dal Consiglio Direttivo.

I soci possono portare, applicati sulla parte sinistra della giacca o camicia, i nastri delle decorazioni, oltreché le insegne metalliche di formato grande o piccolo indicanti il reparto, autorizzate dalla Presidenza. Possono dotarsi di basco in panno grigio-verde riportante fregio con ancora. Attenersi alla divisa associativa, con polo bianca estiva e della felpa blu invernale.

Tutti i distintivi ed i contrassegni dell'Associazione vengono forniti dalla Segreteria. E' assolutamente vietata la produzione in proprio e il mercanteggio.

ARTICOLO 3

Soci

a) Socio d'Onore: sono Soci d'Onore le M.O.V.M, rappresentati sul Medagliere Nazionale dell'Associazione. I Veterani ns. associati sono tutti ricono-

sciuti Soci BENEMERITI.

Tutti i nuovi Soci devono presentare domanda sul modulo prescritto con la presentazione di due soci già iscritti da 3 (TRE) anni consecutivi ed in regola con le quote sociali e che garantiscono la serietà del presentato.

b) Perdita della qualità di Socio:

1. Si considera che non facciano più parte dell'Associazione i Soci che non hanno versato la quota sociale entro il termine stabilito (marzo) Escluso i veterani. Il reinserimento è possibile, con nuova richiesta sull'apposito modulo, solo dopo parere favorevole del Consiglio in carica, e comunque, senza mantenere l'anzianità della prima iscrizione e con quota maggiorata del 60% dell'importo annuo stabilito.
2. La perdita della qualità di socio può avvenire per dimissioni o per radiazione decisa dal Consiglio Direttivo. Contro la proposta di radiazione è ammesso ricorso entro 30 (trenta) giorni dalla comunicazione, fatto con raccomandata A.R. al Collegio dei Probiviri. Contro la decisione negativa dei Probiviri, è ammesso rivolgersi alle autorità giudiziarie competenti. Vedi art. 5

ARTICOLO 4

Diritti e Doveri del Socio

I Soci hanno diritto di:

Esprimere nella Associazione d'appartenenza il proprio parere, senza divulgazioni infamanti atte a screditare la Decima Flottiglia Mas e i Soci iscritti.

Fregiarsi del distintivo X

Ricevere le pubblicazioni sociali riservate ai soci.

Previa autorizzazione scritta del Consiglio Direttivo, fregiare le proprie pubblicazioni od opere d'arte con il distintivo sociale (Mai lo Scudetto). Siti internet o blog vari con il nome della Decima Mas e dei reparti della stessa, non vengono autorizzati.

I Soci hanno il dovere di :

Pagare tempestivamente la quota sociale entro marzo di ogni anno, dopo tale data verrà sospeso l'invio della Cambusa (escluso i Veterani).

Rinnovarla saltuariamente, o pagandola nell'imminenza delle elezioni associative esclude il diritto al voto e la cancellazione dall'elenco soci.

Osservare quanto dispongono lo Statuto, il Regolamento e le norme emanate dagli Organi sociali dell'Associazione

Rispettare gli altri Soci nel ricordo del glorioso passato comune e dare un'eventuale aiuto se sia richiesto.

divulgare la storia e i valori fondanti dell'ASSOCIAZIONE del Com.te Borghese.

ARTICOLO 5

Controversie

Ogni controversia che dovesse sorgere tra l'Associazione ed un socio o tra singoli soci non potrà essere sottoposta all'Autorità Giudiziaria od all'Arbitrato, se prima non sarà adito il Collegio dei Probiviri.

ARTICOLO 6

Assemblea

1. La data, il luogo, l'ora e l'ordine del giorno dell'Assemblea, devono essere comunicati ai soci tempestivamente e, comunque, almeno 30 (trenta) giorni prima della stessa.
2. Sono ammessi alla discussione e alle votazioni dell'Ordine del Giorno tutti i soci in regola con il versamento della quota sociale di anni 3 consecutivi, precedenti alla data in cui verrà tenuta l'assemblea. E senza morosità di pagamenti dall'inizio dell'iscrizione. Per l'assemblea Ordinaria dei Soci per le elezioni del Presidente e dei Consiglieri, l'Ordine del Giorno è stabilito dal medesimo articolo di convocazione.
3. Qualsiasi socio può iscrivere i suoi argomenti all'O.d.G., comunicandoli alla Segreteria almeno 30 (trenta) gg. prima della data dell'assemblea. Sempre con le posizioni delle quote pagate come indicate dal comma 2, onde poterli inserire nelle "Varie ed Eventuali", e comunque avendo obbligatoriamente i TRE anni d'anzianità consecutiva.
4. All'Assemblea sarà reso noto l'elenco nominativo dei Soci in regola con il pagamento delle quote (TRE anni).e senza interruzione di pagamenti dall'iscrizione, che sono ammessi ad esercitare il diritto di voto. i.c.s.
5. Possono essere candidati alla carica di Revisore dei Conti e dei Probiviri, tutti i Soci, com-

presi nell'elenco di cui sopra, che non abbiano riportato, nel corso del precedente triennio sanzioni di sospensione o revoca dalla carica e morosità nei pagamenti di rinnovo dalla loro data d'iscrizione. E comunque con gli ultimi 5 anni pagati consecutivamente.

6. Le candidature alla carica di Presidente e di Consigliere devono pervenire in forma di lista alla Segreteria Nazionale e con candidati aventi almeno 5 anni d'anzianità associativa, (escluso i veterani) continuata. Inoltre, non devono avere nessuna morosità nei pagamenti dalla loro data d'iscrizione.
7. Queste liste devono essere presentate alla Segreteria entro le ore 12 del 30° giorno che precede l'Assemblea. Le candidature devono essere presentate e firmate da almeno 8 (otto) soci in regola con il pagamento delle quote sociali continuative degli ultimi 3 (tre) anni; e che non siano candidati nelle liste medesime. Senza nessuna morosità nei pagamenti dalla data della loro iscrizione e con nessun carico pendente.

Il Consiglio Direttivo deve preventivamente, nella riunione che stabilisce la convocazione dell'Assemblea Generale, nominare un Comitato Elettorale, costituito da 3 (tre) Ispettori, che all'ingresso della sala destinata all'Assemblea Generale, hanno il compito operativo del controllo e della consegna delle schede elettorali ai soci aventi il diritto di voto e la verifica delle deleghe di voto.

1. 1) all'apertura dell'Assemblea Generale, il Presidente dell'Assemblea, nominato per acclamazione dai soci, propone l'elezione:

I. Del Presidente dell'Associazione che può essere eletto per acclamazione o con voto segreto.

II. Dei componenti il Collegio dei Revisori dei conti ed i Probiviri (3 effettivi, compreso il Presidente); i Revisori dei Conti ed i Probiviri vengono eletti per alzata di mano dall'Assemblea.

2) ultimate le operazioni di scrutinio, il Presidente dell'Assemblea comunica il nominativo degli eletti e proclama il Presidente, i componenti del Consiglio Direttivo e delle altre cariche sociali.

i) di quanto precede deve essere redatto, da parte del Comitato Elettorale, e controfirmati da tre

Ispettori e da tre Scrutatori, l'apposito Registro delle Assemblee con pagine numerate e vidimate dal Notaio Cocchetti di Milano. Non si rilasciano fotocopie.

ARTICOLO 7

Settori di competenza dei Consiglieri del Direttivo

Ad ogni Consigliere del Direttivo, su indicazione del Presidente, potranno essere assegnate una o più competenze particolari:

- Ufficio Stampa e collegamento con le Associazioni d'Arma
- Dipartimento di Storia e Cultura Decima MAS
- Organizzazione raduni -
- Siti internet Decima – redazione palinsesti e collaboratori
- Irredentismo territori ex italiani -
- Settore estero – collegamento Soci - corrispondenza
- Tesoriere
- Onoranze – cimiteri caduti Decima
- pubbliche relazioni con gli associati

ARTICOLO 8

Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti (3 effettivi) eletto dall'Assemblea, si riunisce almeno una volta all'anno, su convocazione del suo Presidente e tiene un verbale dell'Adunanza, scritto sul Registro delle Riunioni del Consiglio vidimato e numerato dal Notaio Cocchetti di Milano Controlla l'amministrazione dell'Associazione e la contabilità. Il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e quello dei Probiviri possono partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo, senza diritto di voto.

ARTICOLO 9

Probiviri

I componenti il Collegio dei Probiviri (3 effettivi) hanno l'obbligo di esaminare e risolvere in tempo breve, non oltre i tre mesi, ogni controversia pervenuta da parte dei Soci, riferendone il giudizio conclusivo al Presidente, che ne informerà il Consiglio Direttivo per le decisioni definitive da prendere. Possono partecipare alle Riunioni del

Consiglio Direttivo, senza diritto di voto.

ARTICOLO 10

Modifiche allo Statuto ed al Regolamento

Le modifiche dello Statuto sono proposte dai soci al Consiglio Direttivo, che ne valuterà l'opportunità. Se positivamente valutate, verrà convocata in tempi brevi, un'Assemblea Straordinaria nel corso della quale verranno votate singolarmente ogni modifica richiesta.

Le modifiche del Regolamento, coordinate con le norme dello Statuto, devono essere decise dal Consiglio Direttivo.

Le modifiche dello Statuto dovranno essere effettuate dai soci riuniti in Assemblea straordinaria con presenza di un notaio.

ARTICOLO 11

Ulteriori scopi

Per i principi e gli ideali della ns. Associazione non possono essere iscritti coloro che dimostrino di non accettare il presente Regolamento .

ARTICOLO 12

Gli associati iscritti dal 1° gennaio 2012, avranno sulla tessera il corpo militare di appartenenza e se militi-esenti, non potranno essere eletti alla carica di Consigliere, Vice Presidente e Presidente. Rimangono inalterati gli altri diritti e doveri eguali per tutti i Soci.

ARTICOLO 13

Le dimissioni per motivi leciti (salute o famiglia) dal Consiglio Direttivo non comportano la perdita della qualità di socio, tuttavia il soggetto dimissionario non potrà in futuro ricoprire cariche sociali per almeno cinque anni.

Le dimissioni da cariche associative, per altri motivi dai succitati, il socio non potrà mai più ricoprire cariche direttive. Ed è altresì inteso che i dimissionari da socio Ordinario o Veterani e gli espulsi non possono più riscrivere con nuove domande d'adesione. Inoltre, le dimissioni da altre

mansioni associative, se accettate, si intendono definitive e mai più riassegnate.

ARTICOLO 14

L'archivio storico non è consultabile dagli estranei e dai soci morosi. Gli associati con oltre tre anni di regolare iscrizione, e le quote sociali pagate ininterrottamente dall'iscrizione, possono richiedere un argomento (uno) da consultare, previa autorizzazione del Consiglio. Le spese per le ricerche storiche da altri archivi non vengono riconosciute dall'Associazione a nessun iscritto. Dette ricerche sono di competenza della Segreteria Nazionale, sempre dopo approvazione del CD

ARTICOLO 15

Le manifestazioni o eventi, sono sempre organizzati dalla Segreteria Nazionale con il benestare del Consiglio in carica e qualsiasi spesa organizzativa sarà sempre effettuata direttamente senza tramite alcuno. Gli associati non possono organizzare personalmente nessun evento e tantomeno escludere la Segreteria Nazionale dagli stessi. Non sono autorizzate le partecipazioni ad inviti e/o manifestazioni politiche e partitiche. L'Associazione è e rimane prettamente militare. Le visite presso le basi o le navi delle nostre FF.AA. avvengono per invito ufficiale, con il numero partecipanti giorno ed orario imposto. Tassativamente in divisa associativa (con esclusione dei soli Veterani).

Modifiche viste e approvate all'unanimità dal Presidente, Vice Presidente e Consiglieri Nazionali riuniti a La Spezia il giorno 11 Gennaio 2016, alle ore 12.45.





LINEA ABBIGLIAMENTO & OGGETTISTICA
 UFFICIALE ED AUTORIZZATA
GIACOIA MASSIMO SAS
 WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT
 TEL. 099.4526648



CREST PLACCA
 XFM-3001



CREST MAS 15
 XFM-3002



MODELLINO SLC
 XFM-3010



MODELLINO SCIRE
 XFM-3014



SVUOTATASCHE
 XFM-3023



PORTACHIAVI PLACCA
 XFM-3020



FERMACRAVATTA
 XFM-3021

PORTACHIAVI TESSUTO
 XFM-3024



GEMELLI CAMICIA
 XFM-3022

FELPA INVERNALE
 XFM-9001



POLO M.C. ESTIVA
 XFM-9002



DISTINTIVO GIACCA
 XFM-3008



PATCH RICAMATA
 XFM-9003

SCOPRI LA COLLEZIONE COMPLETA DIRETTAMENTE ONLINE
WWW.DECIMAOFFICIALSTORE.IT

IL CONSIGLIO DIRETTIVO ALL'OPERA



La Spezia, 11 marzo 2016

A norma di Statuto, il Presidente N.P. Giulio Cossu, ha convocato il Direttivo per la seconda riunione dell'anno in corso. Si ringraziano tutti i numerosi associati che ci inviano fotografie e dettagli in merito ad ogni anomalia comportamentale rilevata, assicurandoli che sono in corso tutti i provvedimenti necessari. Ogni segnalazione è gradita.

Segreteria Nazionale di Milano

FRESCHI DI STAMPA

La Segreteria è fiera di presentare in esclusiva due manoscritti unici: i diari delle SAF Silvana Millefiorini e Luciana Cera.

Per informazioni e prenotazioni contattare la Segreteria.



ANNO VIII – NUMERO 43

MAGGIO – GIUGNO 2016

PERIODICITA': BIMESTRALE

REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATE):

FONTE SANTO BALFINO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGLIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI APRILE 2016



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
10ª FLOTTIGLIA MAS

CONSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSU



CONSOZIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASELLA POSTALE 38
20037 PADERNO DUGNANO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT